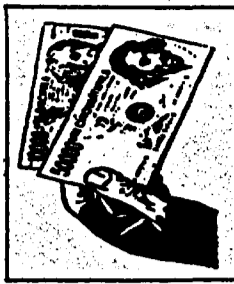


**Questione morale**



Rinnovamento chiede una soluzione diversa per il partito non vuole scissioni ma rifiuta un nuovo leader «craxiano» Oggi l'addio di Craxi. Aveva detto: «Mi daranno l'ergastolo ma anche qualcun altro avrà dei fastidi...»

# Dalle macerie psi spunta Benvenuto

## Martelliani sotto choc, forse disertano l'Assemblea nazionale

Psi, le ore del dramma. Si va a grandi passi verso una soluzione Benvenuto, sostenuta da tutta la ex maggioranza e forse anche da Amato che ha scritto ieri a Craxi. I martelliani sono sotto choc, non vogliono scissioni, ma chiedono una soluzione diversa e minacciano di disertare l'assemblea nazionale. Oggi l'addio di Craxi. Agli amici aveva detto: «Mi daranno l'ergastolo ma qualcun altro avrà fastidi...».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. L'immagine del dramma si materializza alle 15,30 sotto forma di agenzia di stampa. Tre righe secche che danno conto delle dimissioni di Claudio Martelli e che gettano nello sconforto, uno dopo l'altro, fedeli e fedelissimi del ministro. Mauro Del Bue le legge nella sala stampa di Montecitorio e balbetta: «Un gesto nobile, ben diverso dal modo di comportarsi di tanti altri, spero proprio che sia apprezzato nell'assemblea nazionale». Ma sul volto ha dipinta la disperazione. Non è stato informato di nulla. Magari ha sospettato che a questo si stava arrivando, dopo l'arrivo di Larini, ma adesso la realtà ha superato la più pessimistica fantasia. Altro che Martelli segretario, altro che svolta. Il Psi, ancora una volta, è nel dramma, a un passo dal baratro. Oggi avrebbe dovuto essere la

to l'ex segretario della Uil. Che cosa succederà non è chiaro. Ieri a tarda sera gli scenari erano ancora tutti da definire. Gli esponenti di Rinnovamento si sono riuniti con Martelli per alcune ore, in quello che qualcuno ha definito un psicodramma collettivo ma hanno tenuto i contatti con la ex maggioranza, nella speranza di poter proporre una soluzione diversa da quella di Giorgio Benvenuto, considerata una scelta craxiana. Si è tornato a parlare di un'ipotesi Giugni, di un comitato di garanti, ma è chiaro che i martelliani sono stretti all'angolo e non hanno carte in mano. Del resto, commentava ieri sera uno sconvolto Tiraboschi in via del Corso, «il problema di chi sarà segretario, è davvero secondario. La realtà è che questo Psi è da rifondare tutto, così è un aereo in picchiata che si avvia su se stesso». Ieri sera, per i fedelissimi martelliani, il problema era se seguire o no Martelli nell'abbandono del partito. Non pare che questa sarà la scelta, anche perché gente come Di Donato, Manca e tanti altri non ha alcuna voglia di scissioni, ma il problema è all'ordine del giorno. Certo, la ex maggioranza e soprattutto i craxiani non hanno proprio l'intenzione di recedere dall'ipotesi Benvenuto.

Intini, a tarda sera, la dipinge come quella largamente unitaria, visto che la appoggiano Signorile e Formica e visto che in fondo gli si oppongono soltanto i martelliani. Del resto l'aria è questa. Gianni De Michelis, prima che la notizia delle dimissioni fosse ufficiale, girava per il Transatlantico con l'aria soddisfatta parlando di una candidatura Martelli senza speranze. Tre ore dopo, a fatti noti, ribadiva il concetto: «Non cambia il percorso che avevamo stabilito per arrivare alla soluzione. Avevamo studiato l'ipotesi Benvenuto, abbiamo sicuramente la maggioranza per farlo eleggere al primo voto, perché dovremmo recedere?». De Michelis non vede coincidenze tra l'arrivo di Larini e gli esiti interni socialisti: «L'escluso nel modo più assoluto, l'avviso di garanzia l'hanno fatto i giudici di Milano». Ripercussioni sul governo? «Escludo, non vedo proprio perché dovrebbe dimettersi. Ha ottenuto la fiducia l'altro giorno...». Quanto a Martelli, dice De Michelis, «bisogna farlo ragionare, la sua è un'uscita nervosa, una reazione a caldo, fatta nel modo peggiore». Anche un altro leader socialista come Claudio Signorile, passato nelle file anti martelliane e diventato uno degli sponsor decisivi della candidatura Benvenuto, parla di emotività di Martelli che rischia di contagiare i suoi fedelissimi. «Cosa chiedono? Bisogna vedere che linea gli darà lui. Certo che bisogna fare uno sforzo di unità, ma questo non si fa su un ricatto. Non si può dire togliete di mezzo Benvenuto, se no ce ne andiamo, questo è un modo vessatorio di porre la questione». Secondo Signorile



A sinistra Gino Giugni a destra Giorgio Benvenuto

anche «chi nella maggioranza aveva il mal di pancia su Benvenuto» se l'è fatto passare. A cominciare, a suo parere, da Giuliano Amato. Il presidente del consiglio, che sapeva da giorni del possibile avviso di garanzia, ha scritto tra martedì e ieri una lettera per Bettino Craxi in cui di fatto darebbe un sostanziale via libera all'ipotesi Benvenuto, purché presentata unitariamente e corredata da garanzie. Amato gradirebbe un ruolo per Giugni, magari come presidente, nel segno dell'unità del partito. Del resto il nome di Gino Giugni, ormai gradito anche ai martelliani, era tornato nelle ultime ore e non è detto che non venga spesso tra oggi e domani in questa faticata assemblea nazionale. I martelliani infatti, comunque vadano le cose, daranno il loro «no» a Benvenuto, candidato, dicono, presentato in modo tutt'altro che unitario e anzi segnato dal marchio Craxi-De Michelis. Ieri un personaggio nobile come Aldo Aniasi appariva sconcertato dall'ipotesi di un segretario fatto così: «Se la maggioranza va su Benvenuto - dice - io esco dal partito. Insistere su di lui è un crimine». Nel senso che, in questa situazione, snegherebbe una volontà di umiliazione nei confronti della minoranza, che non può portare niente di buono. E Craxi? Ieri era influenzato ed è rimasto rintanato al Raphael a scrivere la sua relazione. Che sarà breve, a quanto pare, ma molto dura. Nel segno di muola Sansone con tutti i filistei, così come aveva fatto capire da tempo. Certo l'ipotesi



liani infatti, comunque vadano le cose, daranno il loro «no» a Benvenuto, candidato, dicono, presentato in modo tutt'altro che unitario e anzi segnato dal marchio Craxi-De Michelis. Ieri un personaggio nobile come Aldo Aniasi appariva sconcertato dall'ipotesi di un segretario fatto così: «Se la maggioranza va su Benvenuto - dice - io esco dal partito. Insistere su di lui è un crimine». Nel senso che, in questa situazione, snegherebbe una volontà di umiliazione nei confronti della minoranza, che non può portare niente di buono. E Craxi? Ieri era influenzato ed è rimasto rintanato al Raphael a scrivere la sua relazione. Che sarà breve, a quanto pare, ma molto dura. Nel segno di muola Sansone con tutti i filistei, così come aveva fatto capire da tempo. Certo l'ipotesi

si che l'arrivo di Larini sia in qualche modo l'ultimo sgancio di Craxi al suo ex deflino Martelli, (ipotesi sostenuta apertamente da molti martelliani), potrebbe apparire la lettura più facile e tragica della situazione socialista. Nei giorni scorsi, raccontano gli amici, Bettino andava ripetendo una frase indicativa del clima: «A me daranno l'ergastolo, ma qualcun altro avrà dei fastidi...». Certo a leggere le nuove pagine di interrogatorio arrivate ieri alla Camera, non sembra proprio che Craxi potesse ironizzare su alcunché. In ogni caso lui l'aveva previsto da giorni: «Alla fine si andrà alla soluzione Benvenuto, è la più logica». Oggi si vedrà, all'Hotel Ergife, a pochi passi da quel Midas che consacrò Bettino Craxi, che strada prenderà questo mantorato Psi.

## L'INTERVISTA

# De Michelis: «Io non mi faccio da parte I parlamentari non seguano Claudio»

Il vicesegretario inquisito sostiene Benvenuto

Solidarietà umana a Martelli, ma «mi auguro che non sia seguito il suo esempio. La sua è stata una scelta personale». Gianni De Michelis, vicesegretario del Psi, commenta le dimissioni del ministro Guardasigilli. «Il governo non subirà conseguenze». Il braccio destro di Craxi non crede all'ipotesi di una diaspora della minoranza dal gruppo alla Camera. E per la segreteria appoggia Benvenuto.

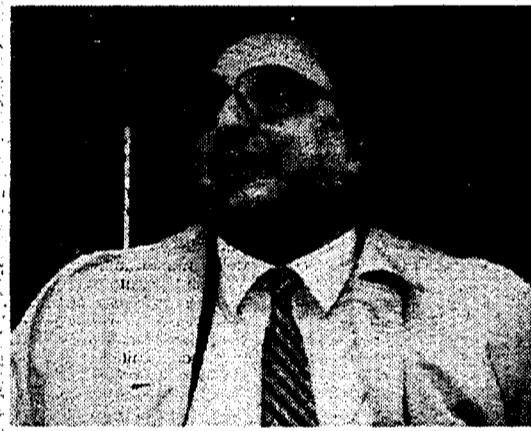
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ieri, giornata drammatica per visitare il Palazzo per eccellenza, il tempio della politica. Alla scolaria in visita alla Camera lo spettacolo che si presenta, con le dimissioni del ministro Martelli, il dramma del Psi, non è dei più edificanti: anche se il Transatlantico è semivuoto l'aria che si respira è pesante. Poi, all'uscita, gli studenti vedono De Michelis, vicesegretario del Psi, anche lui raggiunto da un avviso di garanzia, lo riconoscono e si fan-

brevemente. Cosa ne pensa delle dimissioni del ministro di Grazia e giustizia? Sono rimasto colpito dalla sua vicenda personale. Esprimo la mia solidarietà, anche personale, perché vicende di questo genere so cosa significano: è un fatto che capisco che porti ad una reazione che credo sia stata molto corretta. Ora abbiamo il dovere di affrontare la vicenda nell'interesse del Psi, ma senza evitare problemi al Paese. Tutte assieme, le forze democratiche, devono trovare la via d'uscita. Queste dimissioni non mettono in discussione la stabilità del governo? Il governo non è in discussione. Del resto il Psi, nel recente dibattito alla Camera, ha dato prova di un fortissimo appoggio al governo di Giuliano Amato.

Tuttavia in queste ore convulse qualche problema potrebbe esserci per Amato. Infatti si dice che alcuni socialisti della minoranza potrebbero uscire dal gruppo, facendo venir meno alcuni voti determinanti per la maggioranza. Non credo che verrà messa in discussione la maggioranza. E dell'ipotesi di una diaspora nel gruppo socialista cosa ne pensa? Non credo nemmeno a questa ipotesi. Il problema della tenuta del governo è stato affrontato nel colloquio che lei ha avuto con Martinazzoli? La riunione era programmata da tempo. Ho saputo delle dimissioni di Martelli pochi minuti prima che cominciasse l'incontro.

E i riflessi di queste dimissioni sul partito? L'assemblea nazionale - prevista per oggi - si svolgerà regolarmente? Non c'è nessun problema, l'assemblea si farà come da programma. Di quali candidature si discuterà, dato che Martelli, oltre che a dimettersi da ministro, si è anche autosospeso dal partito? Non chiedetelo a me. Dopo la decisione di Claudio non so se ci saranno altre candidature. Ma quella di Benvenuto resta in piedi? Naturalmente. Quali possono essere le ripercussioni sulla discussione interna al Psi? Andremo avanti nel nostro programma, perché a maggior ragione abbiamo bisogno assolutamente di creare



Gianni De Michelis

una situazione di assetto stabile, di guida stabile, di prospettiva, di apertura di una fase nuova. Mi auguro che tutti collaboreranno e concorreranno in questa direzione, anche i rappresentanti, i compagni della minoranza: mi auguro che riusciremo a trovare metodi e linguaggi il più unitari possibili. In che clima si svolgerà l'assemblea? Come vivrà la base del partito quest'ultimo episodio? In condizioni di estrema

drammaticità. Mi consenta di insistere. La scelta di Martelli non rappresenta forse per il Psi sconvolgimenti di fatto? E per questo da seguire da parte di altri esponenti socialisti inquisiti? Non voglio interpretare il pensiero di Claudio. Non conosco le motivazioni che lo hanno spinto a dimettersi e ad autosospendersi. Posso solo dire che a lui va la mia personale solidarietà.

## Montecitorio

# In svendita le opere di Craxi

ROMA. Ieri mattina nella sala stampa di Montecitorio sono state esposte da un socialista deluso le opere che raccolgono la più significativa produzione politica e letteraria di Bettino Craxi. Tra i titoli: «Una nave e l'Italia» (1985), «Stabilità e progresso» (1986), «L'Italia che cresce e cambia» (1987), «La Comunità e la seguità: la hora de elegir para Europa» (1987), tutti in formato quaderno con copertina in carta lucida e fotografia dell'autore. Gli esemplari sono andati a ruba. In edizione rilegata e formato miniatura è stata poi presentata la raccolta di articoli e discorsi del segretario socialista sotto il titolo: «Un'ondata lunga», con prefazione di ugo Intini (complessivamente 655 pagine). L'esposizione dei testi è durata poco, perché i giornalisti si sono occupati tutto il materiale disponibile. Sul tavolo è rimasto soltanto il fascicolo che riguarda l'attività di governo: agosto 83-gennaio 87.

## Pavia

# Arrestato un assessore del Pds

PAVIA. Nell'ambito delle indagini sulle tangenti a Pavia, ieri mattina è stato arrestato l'assessore provinciale ai Trasporti, Flavio Vicario, del Pds. Vicario è uno dei politici più noti della provincia di Pavia. Originario di Ottobiano, nei pressi di Vigevano, l'assessore ha ricoperto diversi incarichi politici e amministrativi. Attualmente, oltre ad essere assessore, era presidente della società immobiliare che gestiva i beni patrimoniali della Quercia. L'ordine di custodia cautelare, eseguito dalla guardia di finanza, è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Vincenzo Calia. L'accusa contro Vicario (il quale si è autosospeso dal Pds) è quella di corruzione: l'assessore, secondo i magistrati, avrebbe incassato tangenti per l'esecuzione dei lavori trasporti approvato dall'amministrazione provinciale. Vicario è stato rinchiuso nel carcere di Pavia dove si trova in isolamento.

## IN PRIMO PIANO

Giuliana Nenni: «Sono addolorata, forse non andrò all'Assemblea nazionale»

# La base infuriata: è un complotto di Bettino

«A questo punto non so neanche se andrò all'assemblea socialista». Giuliana Nenni, figlia del capo storico dei socialisti, è addolorata ed incerta. Vicina ai sentimenti che agitano i militanti del Psi. Che, senza giri di parole, accusano Larini di essere tornato per infangare Martelli e bloccare l'ascesa a segretario. Il complotto ora c'è e l'ha ordito Craxi. Che se ne deve andare.

CINZIA ROMANO

ROMA. «Cosa vuole, ormai ci siamo abituati... siamo come corazzati». Amareggiata, incerta, addolorata, Giuliana Nenni, figlia di Pietro, capo storico del Psi non vuole commentare la notizia delle dimissioni di Martelli, da ministro e dal Psi. «Voglio vedere, capire bene cosa sta succedendo. Poi, capirò come tutta questa vicenda mi colpisce in modo particolare. Mi ha dato quest'ultima notizia un vecchio compagno... non so, sono molto incerta su da farsi. Non mi sento neanche molto bene, ho l'influenza... A questo punto non so neanche se andrò all'assemblea nazionale». Inutile tentare di strap-

pare una parola in più all'anziana signora, che all'ultima assemblea nazionale, volò le spalle a Craxi e, unica donna, insieme a Rossella Artigiani, votò schierandosi con Martelli. Il suo dolore e smarrimento sincero la avvicina profondamente ai sentimenti che animano la base socialista. «Ma i militanti, che da tempo chiedono il rinnovamento del partito e le dimissioni del gruppo dirigente, segretario in testa, per non doverci più vergognare di essere socialisti», dicono qualche cosa in più. Stufi dei tatticismi del vertice, vanno gli pesanti nelle accuse. Le rivelazioni di Larini? La vendetta

di Craxi che lancia un siluro a Martelli per stroncarlo una possibile ascesa alla segreteria alla vigilia dell'assemblea socialista. Altro che complotto contro il Psi e Craxi, qui l'unico che complotta, e deve sloggiare è Bettino. Quanto ad Amato, meglio avrebbe fatto a dimettersi. Martelli che lascia il partito è il boccone più difficile da mandare giù. Molti parlano apertamente di scissione, altri si attaccano a quell'arrivederci di Martelli ai militanti, per sperare che non è ancora detto... Parlando, si sfogano i militanti socialisti. Ma mica è facile trovarli. Nelle sezioni e nella maggioranza delle federazioni i telefoni squillano a vuoto. Stefano Demolli, segretario della sezione milanese di Porta Magenta, è a casa. È lui che ha ammainato dalla sezione la bandiera col garofano per issare quella vecchia, con la falce e martello e la scritta partito socialista italiano, «perché non ne potevamo più del craxismo che ha infangato l'onore e la storia dei socialisti», spiega.

«Noi come sezione non ci siamo schierati né con Craxi né con Martelli. Ma queste dimissioni mi stupiscono e mi addolorano proprio. Ha fatto bene a dimettersi da ministro. Mi sembra chiaro che Larini e amici gli vogliono fare le scarpe, naturale quindi che lui si toglia di mezzo... vedo sul serio all'orizzonte il pericolo di una scissione. Sì, sono deluso, ho tenuto su la sezione nonostante tutto, ora Martelli che lascia mi sembra segni lo sfascio totale. Giro come un pazzo per tenere su il morale dei compagni, di quei vecchi militanti che ai socialisti ci credono... ma ora tutto mi sembra più difficile. Comunque non mollo, continuerò a ripetere che i socialisti non rubano e chi ruba è un ladro. Craxi se ne deve andare e subito. Ed Amato doveva sentire come un obbligo le sue dimissioni dal governo. I candidati per la segreteria? - conclude Donelli - Ne vedo solo due: Giugni o Camilli». Il sindaco di Firenze Giorgio Morales e il vice presidente del consiglio regionale toscano

Paolo Benelli, affidano ad un comunicato la loro amarezza. Eugenio Gianì, vice segretario della federazione fiorentina, esplicitamente, precisa che parla a titolo personale, e va giù pesante: «Martelli avrebbe avuto sicuramente la maggioranza all'assemblea. Mi sembra chiaro che le confessioni di Larini sono quindi strumentali al disegno di bloccare l'ascesa di Martelli alla segreteria». Ma Larini non ha risparmiato neppure Craxi... «A Craxi, cinque o sei avvisi di garanzia non gli cambiano la situazione. Senta, al complotto contro il Psi e Craxi non ci ho mai creduto, oggi invece, contro Martelli sento aria di complotto. Sì, Amato avrebbe fatto meglio a dimettersi, ma è difficile capire bene la questione dal punto di vista istituzionale». Grida al complotto anche il segretario del movimento giovanile del Lazio, David Niccoli: «La decisione stessa di Larini di costituirsi a pochi giorni dall'assemblea nazionale socialista, dopo ben otto mesi di latitanza, non può essere consi-

derata casuale». E chi ha ordito il complotto? «Questo è un siluro che arriva da dentro il partito. Ma chi vuole che creda che l'arrivo di Larini è stato casuale? E poi, Bettino aveva minacciato chiaramente Martelli annunciando la resa dei conti». Flaviano Gagliardi, della federazione di Cremona, che insieme a Mantova elegge Martelli deputato, ci tiene a definirsi, «martelliano di ferro». Anche ora che Martelli ha lasciato il partito? «Sì, si è dimesso dal Psi, ma dicendo arrivederci, mica addio. Nelle prossime ore - vedremo - se Martelli davvero lascia sarà la morte del Psi». Scusi, ma vista la situazione, forse questo partito non può eleggere chi, pure innocente, ha ricevuto un avviso di garanzia. Senta, io me lo ricordo bene Martelli quando è arrivato qui a Cremona nel '79 come capoluogo alla Camera. Un ragazzo, non era nessuno... mi sembra strano che nell'81 tenesse il conto coperto in Svizzera. No, mi ricordo un ragazzino alle prime armi, non cer-

## LETTORE

- \* Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- \* Se cerchi una organizzazione di lettori per diffondere il pluralismo nell'informazione
- \* Se vuoi disporre di servizi qualificati

## ADERISCI alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

**l'Unità Vacanze**  
MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585  
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS